

D

la Repubblica

Universiadi
LA MEGLIO
GIOVENTÙ
ARRIVA
A NAPOLI

Cavie d'amore
ABBIAMO
PROVATO
LO SPEED DATE
SCIENTIFICO

Eva Riccobono,
36 anni, top model
e attrice, debutta
a teatro a [Spoleto](#)
con lo spettacolo
Coltelli nelle galline,
diretta da Andr  e
Ruth Shammah.

Riccobono,
dalle sfilate al teatro
**UNA NUOVA
EVA**

ANNO 24° - N.1146 - 22 GIUGNO 2019 - SETTIMANALE, SUPPLEMENTO AL NUMERO DUE - 4NO - DA VENDERSI ESCLUSIVAMENTE CON IL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA" - SPED. AB. POST. AM. 1, LEGGE 46/04 DEL 21/02/2004-ROMA

COVERSTORY

Da top model
ad attrice drammatica,
Riccobono sta per
affrontare la sua prima
grande prova a teatro.
Ma ha una madrina
d'eccezione. E un
palcoscenico a 5 stelle

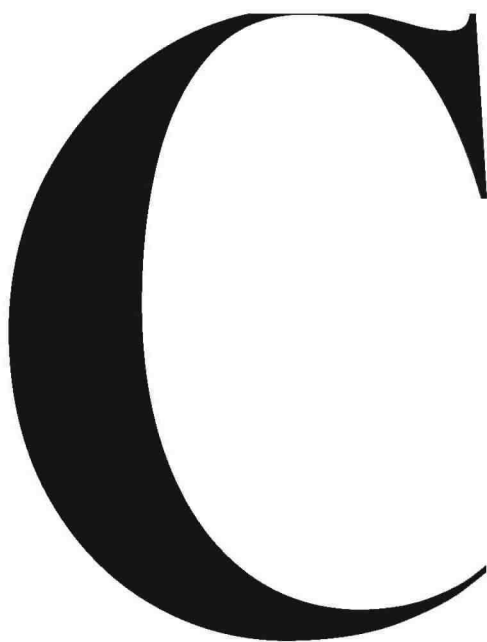
di Carlotta Magnanini
Foto di Max Cardelli per D

eva

Eva Riccobono,
36 anni. Indossa
un abito Stella
McCartney. Nella
pagina accanto,
abito Prada.



super show



«Se potessi
rinascere, vorrei
essere tua figlia»,
mi ha detto una
volta mia madre.
È stato il più
bel complimento
che mi abbia
mai fatto

C'È UNA BAMBINA, "imbucata" sul palco del villaggio vacanze. Biondissima, magra magra, faccino da folletto, è sfuggita al controllo dei genitori per arrampicarsi sulla scena e dare spettacolo al saggio degli animatori, ormai è la loro mascotte. «"Ti facevi sempre reclutare, eri una grande esibizionista", mi ripete sempre mia madre», sorride Eva Riccobono, nel raccontare quel soggiorno premio Valtour (il pacchetto famiglia *all inclusive* ricevuto da papà), e la sua prima esperienza live su un palcoscenico. Allora molto diverso da quello su cui, poco fa, interpretava gli abiti di questo servizio. Normale, per una top model, cambiare personalità entrando in un vestito (e lei è diventata Eva Kant in N.21, una Audrey Hepburn *reloaded* in Prada e una dea greca in Stella McCartney), un po' meno è farlo in un teatro senza l'ausilio di costumi ed esposta a un pubblico che, forse più di ogni altro nell'*entertainment*, è assetato di critiche. Ora, e più che mai qui al Parenti di Milano, recitare per Eva non è più un gioco, ma la sfida più grande che la supermodella, attrice, moglie e mamma, sta per affrontare. Si intitola *Coltelli nelle galline* e la porterà all'Auditorium del Festival dei 2Mondi di Spoleto, dove come attrice riceverà anche il Premio *La Repubblica* (dal 5 al 14 luglio, dopo il passaggio al Napoli Teatro Festival), diretta da una delle madri fondatrici della scena e regia milanesi, Andrée Ruth Shammah.

Anche se il titolo tradotto in italiano (l'originale è *Knives in Hens*) fa più pensare alla fattoria di Nonna Papera, il dramma dello scozzese David Harrower è invece un testo tagliente, ruvido, urticante, incentrato su un triangolo amoroso tra un mugnaio (l'attore Pietro Micci), un contadino (Alberto Astorri) e la moglie, unico personaggio senza nome, come privo di identità. «Lei è solo "Giovane Contadina"», spiega Eva, «ed è un dettaglio fondamentale in una pièce che celebra l'importanza e il potere delle parole». Dietro le quinte del Parenti, abbiamo da poco terminato il pranzo - un delivery di polpette vegetali, cous cous e pesce spada, il tutto spazzolato: è evidente che il cibo non rappresenta altro che un piacere - e l'attrice parla veloce,

muovendo spesso le mani e scegliendo con cura le parole, alcune rese più esotiche dall'erre moscia unita a un leggero accento siciliano. Al cinema Riccobono aveva già recitato la parte di una tossica, poi di una prostituta d'alto borgo, ma il personaggio della Giovane Contadina, dice, è molto più estremo e difficile: «Perché è una donna alla ricerca di sé, che si evolve interrogandosi su questioni basilari, primitive, andando oltre le convenzioni, ai dogmi religiosi, a Dio... È una donna che dimostra deficit di ignoranza e chiusura sociale, ma che possiede anche quella capacità di stupirsi tipica di un bambino».

Cosa può avere in comune questa rozza *bonne sauvage* con l'aristocratica e istruita bellezza globale che ci siede davanti, in jeans e sneakers? «Be', il lavoro di ricerca dell'io. Per questo progetto sto uscendo dalla mia *comfort zone* per mettermi in una posizione dolorosa e scomoda, ma per questo anche molto ambiziosa», risponde con gli occhi chiarissimi. È sempre stata appassionata di psicologia e psichiatria, tanto che ne avrebbe fatto un mestiere. «Nella vita tendo a farmi sempre molte domande, è come una terapia per costruirmi un'identità». Quando sfilava, però, la definiva con feroce candore: «Una grucciona».

«Ma adesso ho 36 anni e percepisco il distacco dall'essere una ragazza: mi sento donna, con tutte le mie fragilità». Alcune sono le classiche dell'ex anatroccolo («da piccola, a Palermo, mi consideravano brutta. Ero molto complessata, non mi mettevo nemmeno in costume», racconta), altre più profonde, mai mitigate da anni infilati nei vestiti più glamour del mondo, negli obbiettivi di Bruce Weber, Mario Testino e Annie Leibovitz, sulle copertine dei magazine più ambiti o calendari più patinati (da Aldo Coppola se lo ricordano ancora *Forme*, scattato da Fabrizio Ferri per l'Oréal: «Le foto erano così belle che di calendari ne fecero due per non scartarne nemmeno una», ricorda Alberto, nipote del grande Aldo). Ma quando le fashion

COVERSTORY

Uno scatto al teatro
Franco Parenti. Eva
indossa un abito N°21.

COVERSTORY

week finivano, le riviste si richiudevano e sui calendari arrivava il 31 dicembre, Eva se ne tornava a Palermo, dalla famiglia.

Papà siciliano commerciante di autoradio, mamma tedesca, un diploma da educatrice mai utilizzato se non a casa.

La sua nascita «è stata un errore», dice. «Mia madre mi ha avuta a 39 anni, io sono l'ultima di quattro sorelle molto più grandi, con 7, 11, 14 anni di differenza, diversissime anche nell'aspetto (più simile a lei era il fratello scomparso a 19 anni, Eva ne aveva 2, ndr)». Loro le classiche creature del Sud, lei uno scricciolo troppo inquieto per restare nel perimetro di un'isola. A renderla una mosca bianca, c'era anche l'educazione. Alla tedesca: a 13 anni Eva poteva uscire la sera, dormire dalle compagne, viaggiare, andare ai concerti... Ma dove trovare, in Sicilia, le amiche con cui farlo?

A Milano ci arriva 19enne, comincia a sfilare per Alberta Ferretti e Blumarine, entra nella «scuderia» di Piero Piazza e diventa una delle supermodelle più ricercate, e pagate, al mondo. Fino al 2009. Un paio d'anni dopo «la morte di Gianfranco Ferré. Per me fu il cambio di un'era. Sono nata con Armani, Valentino, allora c'era un certo tipo di moda, fatta in un certo modo». Nessun rimpianto per quel mondo. «Ho bellissimi ricordi, ma non mi manca perché l'ho vissuto fino in fondo». Ce lo si poteva aspettare, da una che si definisce una «ciucciaperienze». E anche una con l'innato talento a lasciarsi «massacrare», dice più divertita che orgogliosa: «Se mi dicono lecca quel palo o striscia per terra, io lo faccio. Sentitamente».

Oltre a possedere una, a volte pericolosa, «incontinenza nel dire la verità», una bulimica attitudine a imparare fuori quello che le manca dentro ce l'ha fin da piccola: «Ero una selvaggia, mettevo i piedi sulla tavola, mangiavo con le mani... Però, quando uscivo, tutti si complimentavano con i miei per quanto fossi educata. Anche le faccende domestiche le ho imparate fuori casa, osservando la madre del mio fidanzato».

Ora da «ciucciare» c'è la tecnica teatrale, filtrata dall'esperienza di una tosta come Shammah (aveva già diretto Eva nel 2017, nello spettacolo *Stasera si può entrare fuori*, alla Palazzina dei Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti): prima donna a dirigerla dopo Carlo Verdone (in *Grande, grosso e... Verdone*) e Paolo Franchi (*E la chiamano estate*, film del 2012 con cui

Eva ricevette il Nastro d'argento). «Andrea è diversa da tutte le altre, ha una sensibilità da strega... E viene da un teatro che è la nostra storia. Ancora mi stupisco che mi abbia scelta. La cosa che mi ha più colpito di lei è come riesca a spogliarmi e mettermi a nudo, conoscere tanto bene quali sono le mie strategie di difesa. L'ho capito quando mi ha detto: "Be', ora tornerai a vivere a Milano. Hai vissuto all'estero, fatto la mamma, hai finito di scappare". È così: io tendo a nascondermi, mettere tutto "in caciara", come dicono a Roma».

A dire il vero, a Londra Eva era impegnata anche a interpretare - con successo - il ruolo di «Leo's mum». Ci si era trasferita incinta seguendo il sound designer Matteo Ceccarini, suo compagno da 15 anni. «In Italia i paparazzi erano ossessionati dalla mia pancia, dal mio aspetto, a Londra ero libera di andare in giro come volevo, là ero solo "la mamma di Leo"». I bambini sono un altro di quei temi che l'infervorano: «Il mondo va a rotoli perché non riusciamo a crescere i nostri bambini. Non sappiamo ascoltarli, comprenderli... Divento una bestia quando vedo dei torti nei loro confronti, le educatrici della scuola di Leo mi conoscono ormai, sono una grandissima rompiballe», dice prima di snocciolare sistemi educativi gender free, montessoriani, giochi educational o ricette di zuppe per baby esigenti. La mamma di Leo somiglia alla mamma di Eva?, le chiediamo. «Mia madre era più istintiva, hippie. Ma, con mio padre, è sempre stata presente, io mi sentivo amata. Credo che ognuno di noi sia la copia evoluta dei propri genitori, come i computer: c'è la versione 2, 3, 5... Però una volta mia mamma mi ha detto: "Se potessi rinascere, vorrei essere tua figlia". È il più bel complimento di sempre».

E l'Italia è un buon posto in cui crescere i figli? «Londra mi manca per il suo senso civico, l'ordine, il modo con cui si insegna ad assumersi le proprie responsabilità. Qui, se un bimbo cade, gli dicono: "Colpa del tavolo, tavolo cattivo" o "dai che non ti sei fatto nulla". Ma i bambini devono sentirsi capiti e accolti, le loro ferite rispettate». Un'altra cosa che le manca, ora che si avvicina il party per i 5 anni di Leo, sono gli spazi: «Mi piacerebbe da matti lanciare un *mud club*, come lo chiamano gli inglesi, dove i bambini possano giocare nel fango in tutine waterproof, fare i loro pastrocchi... Ma qui è uno schifo, il verde è pieno di cacche di cane». Quindi dove spegnerete le candeline? «Mi sarebbe piaciuto al parco. Ma il Comune di Milano non dà il permesso di mettere musica all'aperto, sono molto arrabbiata per questo, lo scriva. Ci vuole una città a misura di bambino», dice serissima. Non le piace il sindaco, Giuseppe Sala? «No, no, mi piace», torna a sorridere. «Anzi, ora che ci penso potrebbe essere proprio il tipo da interessarsi ai miei *mud club*». ■

Il meglio dei 2Mondi

28 e 30/6: *Proserpine*, dal dramma di Mary Shelley, un'opera lirica in 2 atti, con la musica di Silvia Colasanti e la regia di **Giorgio Ferrara**. 5-7/7: *Ode to the Master*, il Dutch National Ballet con le coreografie di Hans Van Manen. 4-7/7: **Jean Paul Gaultier - Fashion Freak Show**, scritto e diretto da Jean Paul Gaultier. 4-14/7: *La Ballata della Zerlina* di Herman Broch, con Adriana Asti, regia e performance di Lucinda Childs. 4-14/7: *Esodo*, da *Edipo Re* di Sofocle, testo e regia di Emma Dante. 12 e 13/7: *Bauhaus 1919/1933*, Il cantiere della modernità; Il balletto triadico; Quadri di un'esposizione. 14/7: *Concerto finale*, Daniele Gatti dirige l'Orchestra e Coro dell'Opera di Roma, musiche di Giuseppe Verdi (informazioni e programma completo sul sito festivaldispoleto.com).

del 22 Giugno 2019

La Repubblica delle Donne

MILANO-ITALIA

estratto da pag. 1, 20, 21,
22, 23, 24, 25



Abito, Stella McCartney. Styling
Rachele Bagnato. Ha collaborato
Federica Reali. Trucco Maurizio
Massari. Pettinature Alessandro
Squarza per James by Wella.